

COMPLIANCE

DS6901

In tre anni
7,5 milioni
di lettere: Iva
e 730 le priorità

— Servizio a pag. 4

In arrivo 7,5 milioni di lettere in tre anni Priorità a Iva e 730

La compliance

L'obiettivo è migliorare gli algoritmi di selezione e verificare i risultati

Alert sul superbonus ma la prevenzione punta soprattutto a bloccare gli illeciti sulle cessioni dei crediti

La prevenzione prima di tutto. Il Fisco continua a scommettere sulla compliance, ossia sul tentativo di accompagnare i contribuenti a correggere omissioni o errori prima dell'adempimento spontaneo. Per questo le Entrate mettono in cantiere l'invio di 7,5 milioni di alert ai contribuenti nell'arco di tre anni: 2,7 milioni nel 2025 e 2,4 milioni sia nel 2026 sia nel 2027. Una strategia che punta a confermare i risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni, che hanno visto crescere sia il numero delle comunicazioni sia gli incassi, anche in scia agli impegni presi con il Pnrr.

La messa a punto finale dei numeri 2024 è in via di definizione. Ma, come già anticipato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo, le risorse recuperate grazie alla strategia delle lettere rivestono un ruolo e un peso importante nel dato dei 32,7 miliardi di recupero complessivo dall'evasione. Tanto per capire l'ordine delle grandezze in campo non bisogna andare lontano nel tempo, considerando che nel 2023 gli incassi da compliance (4,2 miliardi) hanno rappresentato il 13,4% delle entrate all'evasione. Del resto, il trend conferma l'investimento che l'Agenzia ha fatto su questo tipo di comunicazioni, pas-

sate da 1,9 milioni nel 2018 a 3,2 milioni (la cifra è parziale perché aggiornata a fine novembre) del 2024. Alert che, va ricordato, non sono atti di accertamento, ma inviti al contribuente a rivedere la propria dichiarazione o i propri versamenti o, qualora sia tutto in regola, a segnalare all'amministrazione finanziaria se è stata lei a sbagliarsi. Una linea che quindi punta sul ravvedimento operoso, con cui è possibile, laddove sia necessario, correggere in autonomia la rotta minimizzando anche l'impatto delle sanzioni applicabili.

Nel budget per il 2025 l'invio delle lettere è uno degli indicatori di punta, insieme alle percentuali di risposta agli interpellati entro 80 giorni dalla ricezione (su cui si punta a centrare l'80% in ogni anno del triennio) e alle percentuali di lavorazione delle istanze di ammissione alla cooperative compliance. A questo poi si somma l'obiettivo crescente (85% nel 2025, 87% nel 2026 e 90% nel 2027) di analisi preventiva e di verifica del valore delle comunicazioni di cessione di credito e di opzione per lo sconto in fattura sul totale degli importi per cui sono state trasmesse. Anche se va considerato come la stagione della monetizzazione diffusa dei crediti fiscali per i lavori edilizi sia ormai alle spalle, dopo le strette imposte a livello normativo sia per l'impatto sui conti pubblici sia per le frodi che sono emerse dai controlli.

Un filo rosso con le lettere di compliance c'è. Venerdì scorso il neodirettore delle Entrate Vincenzo Carbone ha firmato, infatti, il provvedimento che attua la norma della legge di Bilancio 2024 per gli incroci tra chi ha sfruttato il su-

perbonus e, qualora fosse previsto, non ha presentato le dichiarazioni di variazioni catastale. Sicuramente una tipologia in più di comunicazioni destinata a inserirsi, però, in un scenario in cui la parte predominante di utilizzo di questo strumento è destinata all'Iva e alle dichiarazioni dei redditi. Nell'anno appena trascorso queste due macrocategorie hanno rappresentato quasi l'87% degli alert inviati ai contribuenti. E sull'Iva si tratta di un meccanismo in grado di intervenire quasi in tempo reale, grazie alla possibilità offerta di intercettare le informazioni arrivate attraverso la fattura elettronica e gli scontrini telematici con le comunicazioni delle liquidazioni periodiche (Lipe) dell'imposta in grado di rilevare eventuali disallineamenti e chiedere alle attività economiche e professionali interessate di correggere il tiro senza dover aspettare tempi lunghi.

La conferma che il solco sarà ancora questo arriva anche dall'atto di indirizzo del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Nel documento emerge espressamente che «il potenziamento dello strumento delle lettere di compliance punterà a favorire l'emersione delle basi imponibili ai fini dell'Iva e delle imposte dirette». Per rendere ancora più efficace lo strumento, l'atto di indirizzo indica il miglioramento



degli «algoritmi di selezione» in modo da contenere i casi di «falsi positivi», ossia quelle situazioni in cui non è stata commessa alcuna irregolarità. Ma per migliorare bisogna anche saper misurare. Per questo «saranno utilizzati strumenti di data analysis anche per la verifica dell'efficacia dell'invio di tali comunicazioni e, più in generale, delle azioni finalizzate alla promozione della compliance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

DS6901

2,7 milioni

LETTERE NEL 2025
Gli invii saranno 2,4 milioni sia nel 2026 che nel 2027